

Auguri

Gran concerto botticelliano

■ Nelle nuove quattro sale dedicate al celebre artista e ai pittori della sua cerchia, anche l'architettura attinge alla tradizione fiorentina del primo Rinascimento. Favoriti l'apprezzamento immediato, i confronti e le scoperte, con il metodo dell'"induzione visuale"

Risistemare le sale dedicate a Botticelli e ai pittori della sua cerchia è stata un'im-

presa museografica e architettonica di portata pari alla reputazione dell'artista che dà loro il nome, e delle opere-feticcio in esse esposte: sovente (purtroppo) l'unica ragione della visita turistica al museo. Da una parte dunque stava il problema squisitamente logistico di fronteggiare l'impatto delle folle, di permettere ai gruppi di sostare davanti ai capolavori senza ostruire il passaggio, dall'altra il compito di guidare i visitatori verso un tipo di apprezzamento immediato e intuitivo, che favorisse lo scorrimento spontaneo

Il 2016 è stato accompagnato dalle molte novità conseguenti all'entrata in carica del nuovo Direttore Eike Schmidt e per questo, date le nostre numerose iniziative, è stato un anno di grande fermento. A settembre, la convocazione e l'organizzazione dei primi Stati Generali degli Amici dei Musei e delle Gallerie, a Firenze, ha tra l'altro inaugurato un percorso di confronto e condivisione di problemi e opportunità tra tutte le realtà implicate nella valorizzazione del patrimonio.

L'attività di restauro ci ha visti come sempre in prima linea, al fianco dei generosi Friends of the Uffizi Gallery, quest'anno protagonisti di importanti finanziamenti. Per la serie delle "Feste dei Valois", si è concluso il restauro dell'arazzo "Partenza della corte dal castello di Anet", ad opera di Restauro Tessile di Beyer e Perrone Da Zara, e il lavaggio di altri due arazzi dello stesso ciclo, eseguiti a Milano dal laboratorio di Open Care. È stato anche completato il restauro del Trittico di Nicolas Froment e quello della scultura "Apollo seduto", di cui si parla in questo numero del nostro giornale.

Vorrei ricordare in particolare l'incontro con il compositore Ezio Bosso, organizzato agli Uffizi per i ragazzi dell'Istituto Balducci di Pontassieve: un dialogo costruttivo su temi importanti quali cultura e bellezza, guidato dalla contagiosa energia di questo maestro e seguito con grande maturità dai ragazzi. Infine un'importante novità: per la prima volta il nostro giornale sarà *online* in inglese. Un grande lavoro e un grande impegno per noi, ma soprattutto la soddisfazione di poterlo far leggere anche ai nostri cari *friends*.

Insieme a tutto il Consiglio, desidero inviare il nostro augurio affettuoso per il nuovo anno al Direttore e al suo staff, e un augurio speciale a tutti i nostri amici e *friends* affinché continuino a trasmetterci il loro rinnovato entusiasmo e sostegno.

Maria Vittoria Rimbotti

degli sguardi da un dipinto all'altro, suggerendo confronti e scoperte, e ponendo in risalto anche altre opere, ugualmente magnifiche ma meno note al pubblico generale.

Realizzato nell'ambito del progetto dei Nuovi Uffizi, lo spazio (ricavato in parte dall'an-

Eike D. Schmidt
(continua a pag. 2)

Sandro Botticelli, *L'Adorazione dei Magi*, Gallerie degli Uffizi.



(segue da pag. 1)

tico Teatro Mediceo) si sviluppa in quattro grandi sale modernissime, che portano tutta l'attenzione sulle opere esposte. Nei colori e nei materiali – il cotto dei pavimenti, il bianco calce delle pareti, gli accenti grigi di pietra serena a scandire i passaggi tra una stanza e l'altra – l'architettura attinge sapientemente alla tradizione fiorentina di primo Rinascimento, rimanendo dunque in tema con i suoi contenuti.

E veniamo alle opere, e soprattutto al metodo di "induzione visuale" che si è adottato al momento di deciderne l'allestimento: dalla sala dedicata a Pollaiuolo, dove vicino alla finestra spiccano i *Ritratti dei Duchi di Urbino* di Piero della Francesca, il visitatore passa a quella molto più vasta in cui, sul fondo, campeggia la *Primavera*. È il dipinto che si vede per primo, l'accordo

iniziale del gran concerto botticelliano che si svolge intorno. Le luci costituiscono una barriera naturale che invita a tenersi a giusta distanza, e da quella distanza l'occhio abbraccia a sinistra l'imponente *Annunciazione* di San Martino alla Scala, e dopo aver ammirato le altre opere intorno scorre verso il bacino luminoso nell'altra stanza, dove sulla parete centrale si trova la *Nascita di Venere*.

Così facendo, osservando il dipinto, viene spontaneo notare che la figura di Zefiro riflette quella dell'arcangelo dell'*Annunciazione* dirimpetto, che la Venere nuda, portata dalle onde, è sorella della Verità nell'*Allegoria della Calunnia* posta di fianco, che a sua volta punta al cielo come Mercurio nell'allegoria della *Primavera*, dove le ninfe vestono gli stessi panni fluttuanti della *Giuditta* in cammino sulla via di Betulia, nel

quadretto accanto. I rimandi si moltiplicano, le opere-culto guidano l'occhio verso quelle meno note ma ugualmente importanti, il visitatore si trova coinvolto in un gioco appassionante di accostamenti formali e culturali che stimolano un'osservazione più profonda, più partecipata.

Nell'ultima sala, prima di rientrare nel corridoio di Levante, sta il meraviglioso, monumentale *Trittico Portinari* di Hugo van der Goes. In questo spazio – che include la famosa *Pietà* di Rogier van der Weyden – la scuola fiamminga dialoga con quella fiorentina: se la materia è pressoché identica, la lingua diversa rende subito chiari i rapporti, gli imprestiti e le distanze tra gli autori. Si guardi la splendida *Sacra Conversazione* di San Giusto alle Mura di Domenico Ghirlandaio, tintinnante di colori ed effetti di luce: nessuno meglio di lui avrebbe saputo reagire al

gusto per il dramma dei suoi contemporanei d'Oltralpe e sublimarne le perlustrazioni naturalistiche nelle maglie di un'impeccabile etichetta artistica, dove ogni personaggio occupa il posto designato come in un balletto celeste, su pavimenti di marmo coperti da un prezioso tappeto turco. Alle sublimi indagini pre-lombrosiane delle fisionomie dei pastori nel *Trittico Portinari*, Ghirlandaio oppone la santità perfetta, serena, comprensiva delle umane passioni, che popolava i cieli di Firenze ai tempi di Lorenzo il Magnifico. E mentre nella *Natività* di van der Goes gli alberi si protendono stecchiti sul cielo grigio di dicembre, nella *Sacra Conversazione* sono carichi di arance, frutto simbolico: è la *mala medica* indicata da Mercurio nella *Primavera* di Botticelli. ■

Eike D. Schmidt

Da Masaccio a Botticelli

■ *Il nuovo percorso delle sale del primo Rinascimento svela al visitatore il progressivo evolversi della pittura italiana, in uno straordinario concentrato di capolavori*

Con il gruppo di sale 8-15, si è giunti al riallestimento di una delle sezioni più importanti del percorso espositivo degli Uffizi, una vera e propria concentrazione di capolavori del Rinascimento fiorentino fra i quali figurano le opere che più di ogni altre agli occhi del mondo connotano l'identità della Galleria, la *Nascita di Venere* e la *Primavera* di Sandro Botticelli. Visitando queste sale si ha l'impressione di sfogliare un manuale di storia dell'arte, percorrendo pochi metri si può comprendere il progressivo evolversi della pittura italiana, dal fon-

do oro all'invenzione della prospettiva lineare, dalla riscoperta dell'antico al natura-

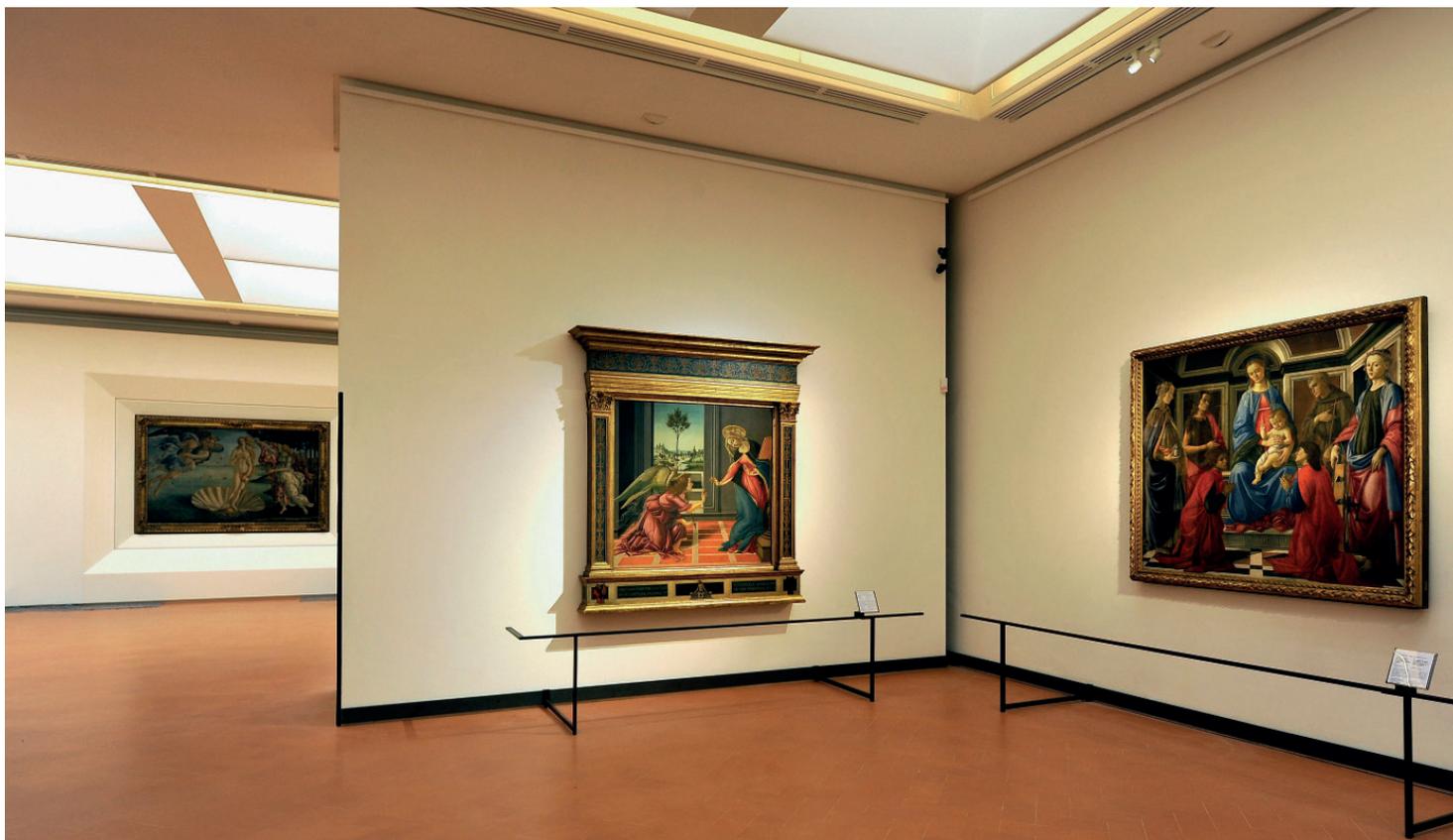
lismo d'influenza fiamminga, da una visione teocentrica alla percezione dell'uomo quale fulcro dell'Universo.

Il nuovo allestimento, in parte progettato con Antonio Natali, non ha aggiunto opere provenienti dai depositi, diversamente da quanto invece accaduto in passato per gli ordinamenti rinnovati nell'ambito del progetto Nuovi Uffizi. Si è quindi lavorato

su una diversa distribuzione dei dipinti già esposti, mirata a consentirne una più agevole visione cercando di rispettare la sequenza cronologica. Nella sala 8, una delle più ampie di tutto il percorso degli Uffizi, sono state raccolte le opere del primo Rinascimento, consentendo al visitatore di osservare le relazioni, similitudini e differenze, fra le invenzioni di Masaccio, Beato Angelico, Filippo Lippi. Sono state spostate in questa sala la maestosa *Battaglia di San Romano* di Paolo Uccello, per la quale solo la visione da una certa distanza consente di apprezzare i virtuosismi prospettici, e la pala d'altare firmata da Domenico Veneziano, capolavoro della pittura di luce.

La sala 9 dedicata ad Antonio e Piero del Pollaiuolo, già adeguatamente riordinata nel 2007 al completamento del restauro delle spalliere con le *Virtù* per il Tribunale di Mer-





canzia, è rimasta immutata, ed introduce, con la *Fortezza* dipinta nel 1469 dal giovane Sandro Botticelli, al doppio spazio creato nelle sale 10-14 per ospitare le opere di Sandro, di cui le Gallerie degli Uffizi conservano il più numeroso nucleo esistente al mondo. La separazione di *Primavera* e *Nascita di Venere* rispecchia la diversa provenienza delle due opere (rispettivamente la casa degli eredi di Pierfrancesco de' Medici in via Larga e la villa di Castello).

Nella prima parte del percorso domina l'affresco stac-

cato con l'*Annunciazione* proveniente dall'Ospedale di San Martino alla Scala, fino ad ora conservato nell'abside dell'ex chiesa di San Pier Scheraggio, solo sporadicamente visibile ai visitatori. Nella seconda parte dello spazio espositivo si pone invece l'accento sulle opere di destinazione non chiesastica, fra le quali spiccano i due grandi *tondi* di soggetto mariano, la *Madonna del Magnificat* e la *Madonna della Melagrana*, e i dipinti di soggetto mitologico, *Nascita di Venere*, *Calunnia* e *Pallade e il Centauro*.

La modifica più rilevante, rispetto al progetto dei Nuovi Uffizi ideato in passato, riguarda la sala 15, non più destinata ad ospitare la scuola del Verrocchio, con le opere di Leonardo e degli altri maestri che si formarono nella bottega del grande maestro, bensì ora pensata per accogliere ancora una paio di dipinti di Botticelli e alcuni capolavori di maestri fiamminghi presenti a Firenze fin dal XV secolo. È stato possibile così derogare all'ordinamento per scuole che connota il percorso della Galleria e col-

locare nel contesto fiorentino, accanto alla *Sacra Conversazione* di Domenico Ghirlandaio, il maestoso trittico con l'*Adorazione dei Pastori* di Hugo van der Goes eseguito per la chiesa di Sant'Egidio, la *Deposizione* di Rogier van der Weyden proveniente dalla cappella della villa medicea di Careggi, il dittico Portinari di Hans Memling, a dimostrazione di quanto importante sia stato per l'evoluzione dell'arte italiana l'apporto di culture diverse. ■

Daniela Parenti



In queste pagine alcune sale del nuovo percorso espositivo degli Uffizi, con noti capolavori del Rinascimento fiorentino.

Trame d'arte e orditure politiche

■ Nel decennale della fondazione dell'associazione dei Friends of the Uffizi Gallery, è stato presentato a Villa La Pietra il restauro di uno degli arazzi della serie dedicata alle "Feste dei Valois", realizzato grazie alla generosa donazione di Veronica Atkins

L'anniversario del decennale della fondazione dell'Associazione Friends of the Uffizi Gallery è stato festeggiato quest'anno a Firenze con una celebrazione d'eccezione. Nel corso del 2016, la ditta 'Restauro Tessile' di Claudia Beyer e Costanza Perrone Da Zara ha potuto operare col suo staff nel laboratorio di Villa La Pietra, grazie all'ospitalità della New York University, il restauro dell'arazzo (Inv. Arazzi n. 3, cm 390 x 534) che illustra la *Partenza dal castello di Anet* del sontuoso seguito di Caterina de' Medici (visibile al centro, in abiti vedovili, nella sua portantina). In una giornata tersa e cristallina, circondati dalle bellezze del giardino e degli orti all'ita-

liana, i Friends hanno potuto godere di una straordinaria vista su Firenze dal colle di Villa La Pietra, punteggiato di olivi e cipressi. Nel contesto della sala principale della residenza, improntata al gusto eclettico di Sir Harold Acton, uno dei più appassionati collezionisti anglosassoni innamorati della città del fiore, è stato esposto il grande panno, risanato

condotto dalla ditta milanese 'Open Care', di finanziare il recupero degli ultimi quattro pezzi della serie, affidandoli alle mani sapienti di Claudia Beyer e Costanza Perrone. La mattinata si è conclusa con un momento conviviale nella rustica e fascinosa limonaia.

L'immagine della regina (presente in tutta la serie tranne nell'*Attacco all'isola*) e della

realità senza mai riuscire a conquistarla pienamente. Rimasta vedova a quarantanove anni, dal 1560 divenne reggente per conto del figlio Carlo IX (ruolo che mantenne anche in seguito) mentre in Francia infuriavano i contrasti religiosi tra cattolici e protestanti.

In quegli anni, dopo la festa del 1564 ispirata a un attacco a un'isola davanti a Fontainebleau riportata in uno degli arazzi e vari combattimenti alla sbarra organizzati non solo in quella sede, la regina madre percorse la Francia per due anni, dal 1564 al 1566, con tutta la sua corte, in un assetto paragonabile a quello raffigurato nella *Partenza della corte dal*



Maria Vittoria Rimbotti con Veronica Atkins, cui si deve la donazione che ha reso possibile l'intervento di restauro.

grazie alla generosa donazione di Veronica Atkins, che ha deciso, dopo aver provveduto anche al lavaggio della *Festa degli ambasciatori polacchi* (Inv. Arazzi n. 472) e dell'*Assalto all'elefante* (Inv. Arazzi n. 474)

sua famiglia, più volte ritratta nei vari episodi, manifesta sia la glorificazione della stirpe dei Valois, sia l'esaltazione della condizione di pace e armonia del casato e del regno da lei assiduamente governato, in

castello di Anet, per presentare il re adolescente ai suoi sudditi. Alla conclusione del *tour*, e dopo aver incontrato la figlia Elisabeth, regina di Spagna, si svolsero tre sontuosi festeggiamenti nel 1565 a Bayonne, evocati nei panni del *Torneo dei cavalieri britannici e irlandesi*, del *Gioco della quintana* e dell'*Assalto alla balena sul fiume Adour*. Tra le scenografie più immaginifiche, si colloca la *Mascherata con l'assalto all'elefante*, simbolo della potenza della Corona francese, che fu rappresentata anche in altre occasioni, come testimonia un dipinto di Antoine Caron, autore dei disegni



La visita dei Friends of the Uffizi Gallery a Villa La Pietra, dove è stato ospitato il laboratorio per il restauro degli arazzi.

preliminari dei cartoni di questa straordinaria serie.

La fosca strage degli ugonotti, perpetrata in concomitanza con le nozze tra la figlia Margherita di Valois e il protestante Enrico di Navarra, furono seguite nel 1573 dall'elezione di Enrico a re di Polonia, incarico interrotto già l'anno

dopo dalla morte prematura di Carlo. L'arazzo con la *Festa nei giardini delle Tuileries in onore degli ambasciatori polacchi* ricevuti al cospetto di Caterina e la *Partenza della corte dal castello di Anet* rendono conto di come la macchina del potere officiosamente questa importante conquista politica. Dopo il biennio 1575-

1576, cruciale per il suo impegno pacificatore, Caterina nel 1578 affrontò un nuovo *tour* nelle province meridionali, per rafforzare l'autorità di Enrico III. Con la serie degli arazzi delle *Feste* donati come dote alla nipote Cristina, promessa al Granduca Ferdinando I, Caterina affidava alla sua erede

una silloge dei valori in cui aveva creduto, insieme a un'immagine potente della legittimazione della famiglia regnante, non scevra dell'orgogliosa consapevolezza di appartenere a un casato che del primato delle arti aveva fatto la sua sigla. ■

Francesca de Luca

Nuova luce sull'arazzo

L'arazzo, giunto nel laboratorio di Villa La Pietra nel giugno del 2015, si presentava con le tipologie di degrado tipiche degli arazzi: un diffuso particellato offuscava la visione

necessità di procedere con una pulitura per sezioni su tavola a bassa pressione.

Per affrontare le numerose difficoltà che la pulitura di questo arazzo presentava e per

le dell'Università di Pisa. Una volta terminata con successo la pulitura si è provveduto alla capillare integrazione delle aree degradate. La scelta di integrare le mancanze di trama ed ordito

■ Si è concluso il restauro dell'arazzo "Partenza della corte dal castello di Anet", seguendo un complesso protocollo di pulitura e impiegando metodi sperimentali



L'arazzo *Partenza della corte dal castello di Anet*, dopo il restauro (foto di Giorgio Misirlis).

d'insieme, le cimose originali mostravano numerose piccole mancanze, i filati in seta chiara, presenti nel fondo delle bordure, erano abrasiti; seta e lana nelle tonalità dei marroni e neri, presenti negli accessori e nelle numerose calzature, erano in gran parte polverizzati.

Prima di iniziare le fasi dell'intervento di restauro l'arazzo è stato sottoposto ad un'accurata e capillare documentazione grafica e fotografica (che a conclusione dei lavori è costituita da 6050 scatti).

Le fasi che precedono la pulitura hanno incluso lo smontaggio delle fasce di armatura, l'aspiratura di tutti i componenti e i test di solidità dei filati. I risultati di questi ultimi hanno evidenziato la poca solidità all'acqua di alcuni rossi e marroni e quindi la

conoscere meglio i materiali costitutivi originali abbiamo richiesto la consulenza di Isetta Tosini dell'Opificio delle Pietre Dure, che ha infatti eseguito molte indagini scientifiche tra cui la documentazione allo stereomicroscopio e al microscopio ottico per la caratterizzazione dei filati e dei filati metallici, oltre alla puntuale messa a punto del metodo di pulitura.

Per il complesso protocollo della pulitura sono stati sperimentati e impiegati sia il ciclo-dodecano, per arginare lo scorrimento dei coloranti instabili, che una soluzione chelante per la rimozione dell'ossidazione dai filati metallici.

Le analisi dei coloranti originali sono state affidate ad Ilaria Degano del Dipartimento di Chimica e Chimica Industria-



Il grafico dell'intervento di restauro (a cura delle restauratrici): con il blu sono indicate le integrazioni delle trame in lana e seta.

con filati scelti e testati nonché da noi tinti nelle tonalità desiderate, è stata concordata con la Direzione dei Lavori per uniformare, sia sul piano conservativo che estetico, il nostro intervento a quello del primo arazzo della stessa serie "Torneo dei cavalieri britannici e irlandesi a Bayonne", restaurato tra il 1998 ed il 2002. Le mancanze sono state dunque integrate modulando la densità del nostro intervento in modo da chiudere otticamente le lacune pur rimanendo individuabili ad una osservazione ravvicinata.

Un supporto in lino, denso e leggero che copre per intero il verso dell'arazzo, è stato fermato con filze verticali per sostenere il peso dell'arazzo nel momento dell'ostensione e per poter accedere ad una piccola

porzione del retro è stata aperta, in basso a destra, una finestra nel supporto. Le fasce d'armatura sono state riapplicate per non separare questo prezioso documento recante i numeri d'inventario della Guardaroba medicea dall'arazzo.

Terminato questo complesso intervento – diretto da Francesca de Luca ed eseguito dalla ditta Restauro Tessile di Claudia Beyer e Costanza Perrone Da Zara, con la collaborazione di Patrizia Labianca, Alice Papi e Irene Caputo – l'arazzo consolidato si trova in deposito, arrotolato – grazie ad una adeguata compensazione degli spessori – su di un tubo di grande diametro ed è pronto per essere esposto! ■

Costanza Perrone Da Zara

La doppia vita di Apollo

Apollo seduto, Galleria delle Statue e delle Pitture, Gallerie degli Uffizi.

■ Torna all'ammirazione del pubblico la singolare opera dell'Apollo seduto, dopo il restauro sostenuto dai Friends of the Uffizi Gallery. Il recupero permette di leggere nella scultura due stagioni artistiche, quella antica e quella rinascimentale e barocca, che convivono in piena unità estetica

Settecento, era infatti Apollo nell'atto di vaticinare subito dopo l'uccisione del serpente Pithone, impresa dalla quale il figlio di Zeus avrebbe poi assunto l'epiteto di Pithius.

All'ammirazione degli antiquari settecenteschi è succeduto un sostanziale disinteresse da parte di visitatori e studiosi per questa singolarissima e affascinante opera, appartenuta, prima di entrare nelle proprietà dei Medici, alla celeberrima collezione romana del Cardinal Cesi, e la polvere e gli spessi strati di depositi che da anni ottudevano le morbide linee della statua, sembravano essere la prova tangibile di questa noncuranza. L'intervento di recupero, magistralmente condotto da Miriam Ricci e sostenuto finanziariamente dai Friends of the Uffizi Gallery, può, quindi, essere ritenuto a ragione il primo e decisivo passo per una restituzione di questo marmo all'attenzione che merita.

Per la prima volta, infatti, è possibile disporre di una mappatura affidabile delle parti post-antiche che completano la figura, consentendo di avanzare ipotesi fondate sul suo originario aspetto e sulla sua iconografia. L'opera, infatti, è risultata essere stata integrata in due interventi

successivi, uno del XVI e uno del XVIII secolo, che comportarono l'aggiunta della testa, delle gambe dalla coscia alla caviglia, del braccio destro e della porzione superiore della cetra. I pesanti interventi, tuttavia, non tradirono del tutto l'iconografia classica. Grazie a questa operazione di restauro, infatti, adesso possiamo affermare con certezza che la cetra esisteva effettivamente anche in origine e che anche il serpente non era del tutto frutto della fantasia di uno scultore moderno, bensì era presente già in antico ai piedi del dio.

Ecco, così, ricomporsi l'effigie di un Apollo Musagete e vaticinatore, come già Gori aveva intuito con grande perspicacia, che, nell'impianto tortile e slanciato del corpo, tradisce chiari modelli di influenza lisippea. Il restauro condotto da Miriam Ricci non ha soltanto permesso di "mappare" per la prima volta la scultura, ma ha consentito anche di recuperare la sua unità cromatica e il suo valore estetico che già aveva colpito il Gori. La statua, ritornata al posto che, ormai da secoli, occupa nel Terzo Corridoio, non potrà più essere ignorata neppure dal più distratto dei visitatori, offrendo un caso esemplare di una statua che, per usare la felice definizione di Paul Zanker, ha vissuto "una doppia vita", cioè è il risultato di due stagioni artistiche, quella antica e quella rinascimen-

tale e barocca, che convivono in un'unità estetica pienamente riuscita.

Con questo ennesimo intervento si conferma la speciale predilezione che gli Amici degli Uffizi (ormai da oltre un ventennio) e i Friends of the Uffizi Gallery (da un decennio) hanno per la collezione di statuaria classica della Galleria che deve, in buona parte, proprio a queste associazioni la sua rinascita. Il nome di "Galleria delle Statue e delle Pitture" che il nostro museo ha recuperato per volontà del direttore Eike Schmidt, credo sia la conferma migliore di come questi sforzi siano stati importanti, perché grazie ad essi è stato possibile restituire al godimento del pubblico non un semplice "arredo" scultoreo, bensì l'elemento fondante della raccolta museale fiorentina, senza il quale oggi, nel complesso vasariano, non troveremmo neppure le pitture. ■

Fabrizio Paolucci

Anton Francesco Gori, nel volume dal titolo "Statuae antiquae deorum et virorum", la sua fondamentale opera sulla collezione di sculture antiche di proprietà dei Medici edita nel 1734, non esita a definire "perrarum et elegans" l'Apollo seduto che, dal Cinquecento, faceva parte delle raccolte granducali. Ad essere raffigurato, secondo l'antiquario più famoso della Firenze del primo





Il tavolo dei relatori agli Stati Generali degli Amici dei Musei e delle Gallerie, che si sono svolti alla presenza del ministro Dario Franceschini.

Nuove strategie

■ *Gli Stati Generali degli Amici dei Musei e delle Gallerie tenuti lo scorso settembre hanno fatto emergere le straordinarie opportunità del mecenatismo e determinato le priorità da affrontare*

Il 5 settembre scorso, a Firenze, si sono tenuti gli Stati Generali degli Amici dei Musei e delle Gallerie alla presenza del Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini. Esattamente con lo spirito costruttivo con il quale storicamente gli Stati Generali venivano convocati in tempi di crisi per imprimere una svolta, anche in questo caso sono stati un'occasione per fare il punto sulle questioni aperte in tema di cultura in Italia, senza prescindere tuttavia dal quadro internazionale che ci apre straordinarie opportunità e determina le priorità da affrontare: la reale valorizzazione del patrimonio, l'ampliamento del pubblico e la sua crescita.

Si è discusso del riconoscimento che l'intervento privato dovrebbe avere nella tutela e nella valorizzazione dei beni culturali, soprattutto in tempi di forte contrazione delle risorse pubbliche, perché, come ha detto lo stesso Ministro, mecenatismo e sponsorizzazioni rappresentano per la cultura un'opportunità cui non è stata riservata, ad oggi, la giusta attenzione.

Sebbene storicamente il "mecenatismo" corrisponda all'attività di persone, gene-

rose e illuminate, volta a favorire le arti e a proteggere chi le coltiva, esso non significa solo sostegno economico, ma anche volontà e impegno per migliorare il tempo e la società in cui viviamo.

Alle tantissime associazioni che fanno la trama del tessuto culturale italiano, così fitto e vivace, oltre alle indispensabili risorse finanziarie servono soprattutto competenze che permettano di trasformare le idee in progetti, a loro volta generatori di valore, economico, sociale e umano.

Nuovi mecenati sono quindi tutti coloro che mettono competenza e conoscenza al servizio della collettività: i volontari dei musei, i professionisti che prestano la loro opera pro-bono o i privati che comprano opere d'arte per donarle alle gallerie della loro città. Convocando gli Stati Generali, gli Amici degli Uffizi hanno coraggiosamente promosso questo dibattito, proponendosi come sede per il disegno di strategie realmente integrate: una consultazione da tenersi su tutto il territorio nazionale che affronti l'agenda per il futuro delle politiche culturali nel nostro

territorio, dando priorità alla messa a sistema di risorse e opportunità.

Tanto l'entusiasmo e tanti i contributi, tutti con il fine ultimo della missione insita nei nostri statuti, ossia lavorare sulla domanda e cioè su l'*audience development*. Le nostre istituzioni devono infatti essere sempre più finalizzate

all'interazione continua con il pubblico, alla promozione del senso di identità che passa dal patrimonio, su cui creare un futuro di coesione sociale a base culturale.

Certi che gli Stati Generali costituiscano un momento da affrontarsi periodicamente per verificare lo "stato dell'arte" e, contemporaneamente, programmare il futuro, ci siamo dati appuntamento per marzo 2017. Perché la cultura è "il" bene comune, e sostenerla con tutti i mezzi è un atto di senso civico. E poi, volete mettere l'orgoglio di essere definiti mecenati culturali? Non ha prezzo. ■

Maria Vittoria Rimbotti



Il direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt e la presidente degli Amici degli Uffizi Maria Vittoria Rimbotti.

Appuntamenti per gli Amici

- Visite alla **collezione dell'Ente Cassa di Risparmio**.
Sabato 17 dicembre ore 16.00
e domenica 15 gennaio ore 10.30.
La visita è gratuita, per un massimo di 23 persone a gruppo.
- Visite alle rinnovate **sale del primo Rinascimento agli Uffizi**, guidate da Daniela Parenti e Antonio Godoli.
Martedì 10 gennaio alle 15.00
e sabato 18 febbraio alle 10.30.
- Visite alla mostra **"Ai WeiWei. Libero"**, a Palazzo Strozzi.
Mercoledì 14 dicembre ore 16.00
e giovedì 12 gennaio ore 17.00.
- Visita alla mostra **"Giovanni dal Ponte protagonista dell'Umanesimo tardogotico fiorentino"**. Galleria dell'Accademia, **data da definire**.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi - tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Salvatore La Spina

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Francesca de Luca, Fabrizio
Paolucci, Daniela Parenti,
Costanza Perrone Da Zara, Maria
Vittoria Rimbotti, Eike D. Schmidt,
Maria Matilde Simari

Grafica, realizzazione e stampa
EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE
Via Livorno 8/32
50142 Firenze. Tel. 055 737871
Fax 055 7378760

Vita degli Uffizi

■ L'ALLUVIONE E GLI UFFIZI

Un periodo tragico della storia di Firenze e del suo patrimonio artistico viene ricordato in una mostra di sessanta foto in bianco e nero aperta il 4 novembre scorso nella Sala 41 della Galleria delle Sculture e delle Pitture degli Uffizi. Sono immagini scattate nell'emergenza, che hanno l'immediatezza della ripresa spontanea che cercava di documentare i danni inaspettati e immensi dell'esondazione dell'Arno avvenuta la mattina del 4 novembre 1966.

Sono tutte foto scelte dall'archivio del Gabinetto Fotografico dell'allora Soprintendenza alle Gallerie, uno degli archivi fotografici più importanti d'Italia. Anche il Gabinetto Fotografico, posto allora – come ora – al pian terreno della Vecchia Posta sul Piazzale degli Uffizi, fu inondato dall'acqua mista a fango e nafta, e andarono così perse molte attrezzature, negativi e stampe fotografiche. I fotografi della Soprintendenza riuscirono comunque a documentare brani del desolato scenario dei musei, delle chiese, dei monumenti storici e le figure di coloro che muovendosi negli strati



di fango si affannavano a dare le prime cure alle opere d'arte colpite.

La Galleria degli Uffizi fu segnata duramente in alcuni luoghi: al pian terreno, nei laboratori di restauro, ma soprattutto nei diversi depositi di opere d'arte dislocati in differenti spazi del complesso vasariano. Pure, gli Uffizi furono il primo punto di riferimento per il patrimonio artistico di tutto il centro storico alluvionato: nei Corridoi della Galleria affluirono, infatti, da chiese e musei le opere d'arte danneggiate per essere sottoposte ai primi interventi d'emergenza. Fu questa "l'astanteria" – come la definì l'allora direttrice della Galleria Luisa Becherucci – in attesa che venisse attrezzato "l'ospedale" della Limonaia nel Giardino di Boboli. ■

Maria Matilde Simari

Prorogata

"Splendida Minima"

La mostra "Splendida Minima. Piccole sculture preziose nelle collezioni medicee: dalla Tribuna di Francesco I al tesoro granducale", in corso a Palazzo Pitti e dedicata ad una particolare classe di manufatti di grande valore artistico e raffinatezza, è stata prorogata all'8 gennaio 2017.

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti
- Una delle nostre pubblicazioni in omaggio
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n.17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT06G0616002809000018289C00

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500

Da dicembre
è possibile acquistare le tessere
per il nuovo anno:
regala un abbonamento
agli Uffizi per Natale!



Presidente

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni, Andrea Del Re,
Giovanni Gentile, Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni (segretario),
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Caterina Scia

Sindaci - Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti - Alberto Conti,
Valerio Pandolfi

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Luminita Cristescu
Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi,
Ingresso n.2 - Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it



President

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Emanuele Guerra,
Michael J. Bracci

Executive Director - Lisa Marie Browne

Legal Counsel - Howard J. Freedman

Treasurer - Bruce Crawford

Secretary - Madeleine Parker

Directors - Diana M. Bell, Susan D. McGregor

Honorary Member

Eike D. Schmidt, Uffizi Gallery Director

2016 Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Secretary - Barbara Chamberlain

Advisors - Linda Civerchia Balent,
Francine Birbragher-Rozencwaig,
Marianne Caponnetto,
Scott Diament, Judith A. Embrescia,
Mars Jaffe, Gordon A. Lewis Jr.,
Irvin M. Lippman, Susan J. Saturday,
Meredith A. Townsend, Robert E. Silvani,
Linda J. Tufo

Honorary Members

H.R.H. Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,
H.R.H. Prince Michel de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

UnipolSai
ASSICURAZIONI